

12.

Le prospettive di lavoro

Alla conclusione del corso di studi 34 laureati di primo livello su 100 intendono cercare lavoro; tra i laureati di secondo livello questa quota sale al 56%.

L'acquisizione di professionalità e la stabilità del posto di lavoro rimangono gli elementi più importanti nella ricerca del lavoro.

L'80% dei laureati aspira ad un'attività economica nel terziario, mentre industria e soprattutto agricoltura raccolgono quasi esclusivamente le preferenze degli "addetti ai lavori".

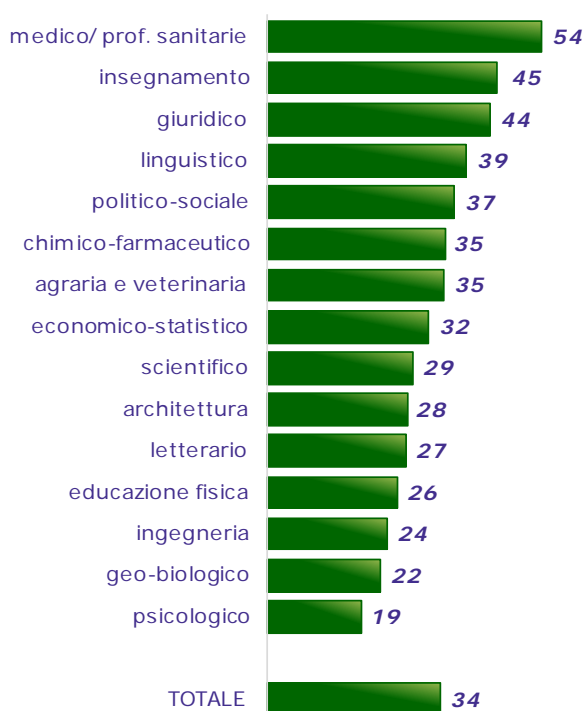
Il 49% dei laureati nel 2014 si dichiara disponibile a lavorare all'estero, quota in continua crescita negli ultimi anni.

Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud mostrano una più generale flessibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda area aziendale, tipo di contratto e mobilità geografica. Ciò riflette probabilmente le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione ad una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, le aree aziendali e i settori economici preferiti, la disponibilità nei confronti dei possibili assetti contrattuali, le aree geografiche di lavoro, le eventuali trasferte.

In primo luogo occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi immediatamente alla ricerca di un lavoro. Tra i laureati di primo livello, buona parte dei quali – come sappiamo – intende proseguire gli studi nel corso magistrale, solo 34 su 100 intendono cercare subito lavoro, con apprezzabili differenze per area disciplinare (Graf. 12.1). Nelle professioni sanitarie 54 laureati su 100 intendono cercare lavoro, mentre nel gruppo psicologico questa percentuale scende al 19%.

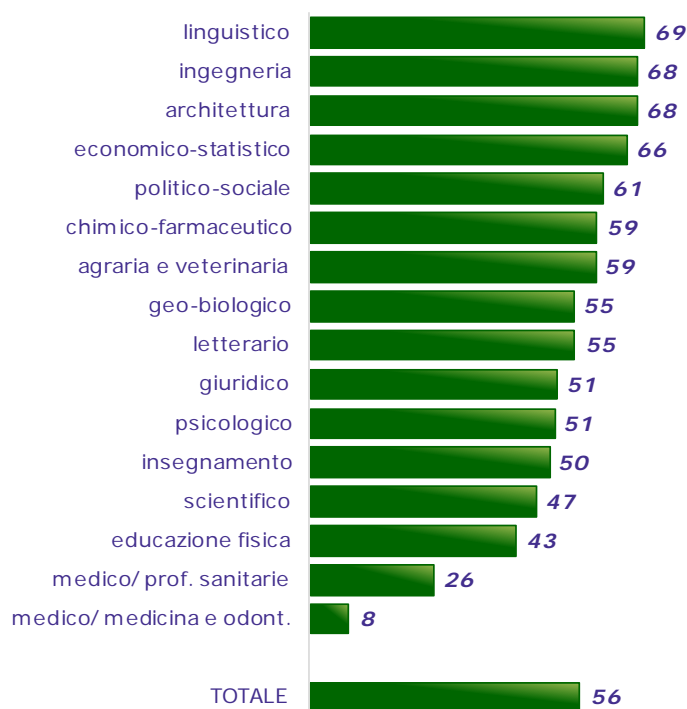
Graf. 12.1 – Laureati di primo livello che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Tra i laureati di secondo livello (magistrali e magistrali a ciclo unico) la quota di chi intende mettersi alla ricerca di un lavoro è pari al 56%. Il gruppo di medicina e odontoiatria si distingue nettamente da tutti gli altri percorsi di studio di secondo livello perché la gran parte dei suoi laureati intende iscriversi ad una scuola di specializzazione, pertanto solo 8 laureati su 100 intendono cercare lavoro. Al contrario nei gruppi economico-statistico, architettura, ingegneria e linguistico oltre 65 laureati su 100 sono intenzionati a cercare un lavoro dopo la laurea (Graf. 12.2).

Graf. 12.2 – Laureati di secondo livello che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Per tutti i tipi di corso la propensione a cercare un lavoro è più marcata proprio nelle discipline in cui è meno diffusa l'intenzione di proseguire la formazione (cfr. Cap. 11, Graff. 11.2 e 11.4).

Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive immediate mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di lungo periodo, le risposte fornite dal primo tipo di laureati non si discostano in modo evidente da quelle del secondo; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati.

Graf. 12.3 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori per 100 laureati)



Gli aspetti più importanti nella ricerca del lavoro sono l'*acquisizione di professionalità*, la *stabilità del posto di lavoro* e le prospettive di *carriera* e di *guadagno* (Graf. 12.3). Dei quattordici aspetti indagati, sei sono stati rilevati per la prima volta nel 2014; la tabella 12.1 presenta il confronto tra i dati 2004 e 2014 solo per gli otto aspetti presenti da tempo nel questionario. Dal confronto emerge che per tutti gli aspetti si registra un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati, tranne che per l'acquisizione di professionalità (-6,1 punti percentuali) – che in ogni caso si attesta su livelli molto elevati – e per la rispondenza agli interessi culturali (-2,7). Crescono in maniera evidente la stabilità del posto di lavoro (+9,5 punti percentuali), la possibilità di carriera (+4,3) e l'indipendenza (+3,6).

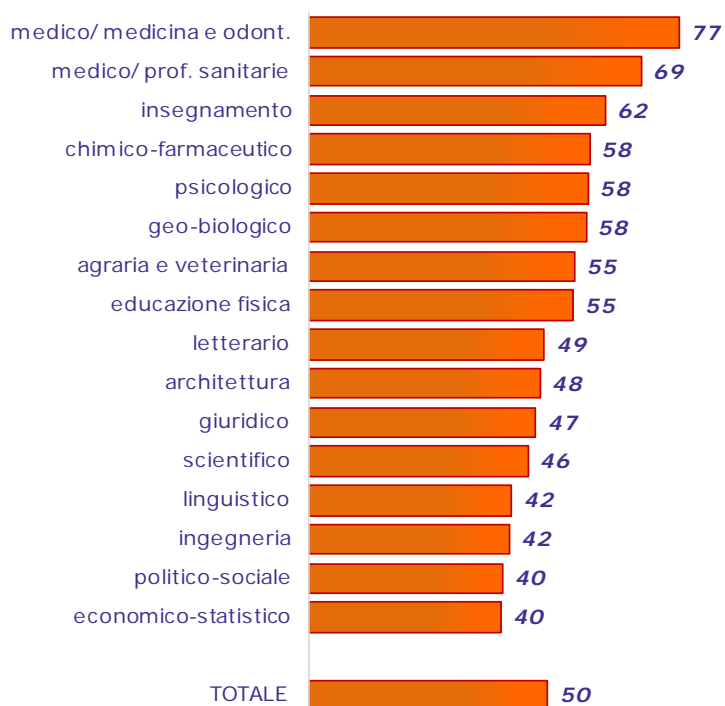
Tab. 12.1 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori per 100 laureati)

	2004	2014	variazione 2004-2014
acquisizione di professionalità	81,9	75,8	-6,1
possibilità di carriera	57,5	61,8	+4,3
stabilità/sicurezza del posto di lavoro	56,8	66,3	+9,5
possibilità di guadagno	54,2	56,5	+2,3
coerenza con gli studi compiuti	46,9	49,8	+2,8
indipendenza o autonomia	44,5	48,1	+3,6
rispondenza a interessi culturali	44,4	41,6	-2,7
tempo libero	24,7	26,6	+1,9

La *coerenza del lavoro con gli studi compiuti* è un aspetto certamente rilevante nell'analizzare il ruolo degli studi universitari sulle prospettive di lavoro. Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari, agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla *coerenza del lavoro con gli studi*, troviamo i gruppi disciplinari economico-statistico, politico-sociale e ingegneria.

In cima alla lista si collocano i due percorsi medici, che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Graf. 12.4).

Graf. 12.4 – Laureati che ritengono la coerenza con gli studi un aspetto del lavoro decisamente rilevante, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti risulta un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buone votazioni, i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea.

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate, rispetto ai loro colleghi maschi, ritengono più importante la stabilità del posto (lo ritengono decisamente rilevante il 70% delle donne contro il 60% degli uomini), l'utilità sociale del lavoro (41 contro 31%), la coerenza con gli studi compiuti (53 contro 44%) e la rispondenza ai propri interessi culturali (45 contro 37%), mentre la possibilità di carriera è giudicata più rilevante dai maschi (65 contro 60%).

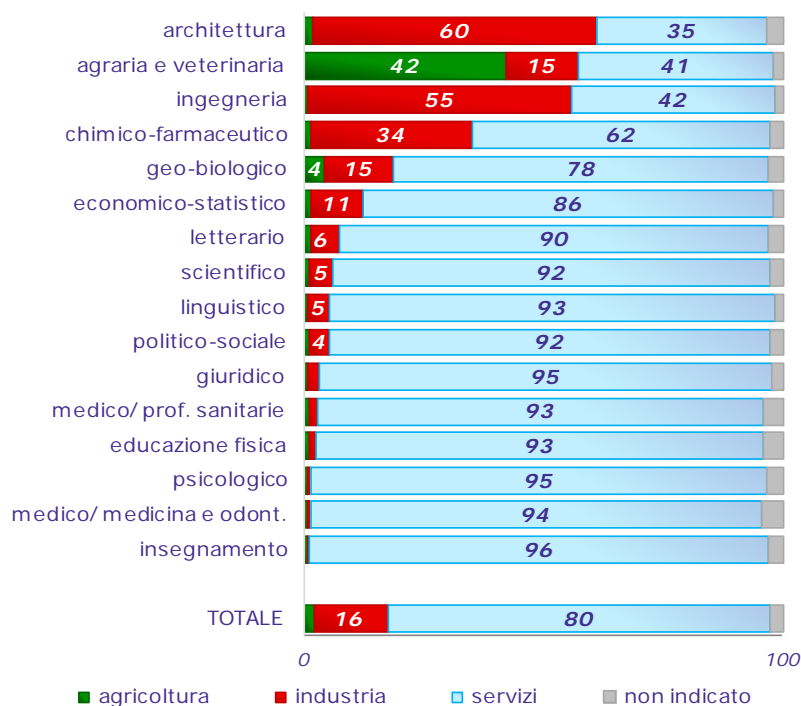
Le quattro aree aziendali in cui i laureati 2014 si dichiarano più disponibili a lavorare sono *ricerca e sviluppo* (39% dei casi), *organizzazione e pianificazione* (39%), *risorse umane, selezione, formazione* (37%) e *marketing, comunicazione e pubbliche relazioni* (33%), con prevedibili differenze tra un gruppo disciplinare e l'altro.

La gran parte dei laureati 2014 (80%) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei *servizi*, altri 16 su 100 nell'*industria* e solo 2 nell'*agricoltura*¹. Tra le aree del settore terziario, le preferite dai laureati sono *sanità e assistenza sociale* (16%) e *istruzione* (12%).

Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze di studenti "addetti ai lavori": i laureati del gruppo agraria e veterinaria per quanto riguarda il settore primario; architetti, ingegneri e laureati del gruppo chimico-farmaceutico per quanto riguarda l'industria (Graf. 12.5). Nonostante una generale stabilità del dato nel tempo, si registra un incremento di 15 punti percentuali, rispetto all'anno 2013, dell'interesse dichiarato nei confronti del settore primario da parte dei laureati nel gruppo agraria e veterinaria (dal 27 al 42%).

¹ La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche ISTAT-ATECO.

Graf. 12.5 – Laureati per gruppo disciplinare* e settore economico preferito (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

I corsi di laurea del gruppo medico – sia medicina/odontoiatria sia i percorsi per le professioni sanitarie – sono nettamente indirizzati, più di qualsiasi altro percorso di studi, ad uno sbocco professionale specifico: in questa area circa 80 laureati su 100, infatti, preferiscono *sanità ed assistenza sociale*. Anche i laureati dei gruppi insegnamento, architettura e giuridico tendono a convergere verso un unico settore di lavoro. All'opposto i gruppi disciplinari rivolti ad una pluralità di possibilità sono risultati in particolare ingegneria e il politico-sociale.

L'87% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre la percentuale scende al 42% per il contratto part-time (Tab. 12.2). Per quanto riguarda le soluzioni contrattuali, sono 90 su 100 i laureati decisamente disponibili a lavorare con un contratto a tempo indeterminato, 38 su 100 con un contratto a tempo determinato e 26 su 100 con un contratto di consulenza o collaborazione. Il 38% dei laureati si dichiara disponibile a lavorare in modo autonomo/in conto proprio. Le donne sono in generale più disposte dei maschi a lavorare part-time (48 contro 32%) e in generale con tutte le forme contrattuali; i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare in conto proprio (41 contro 36%).

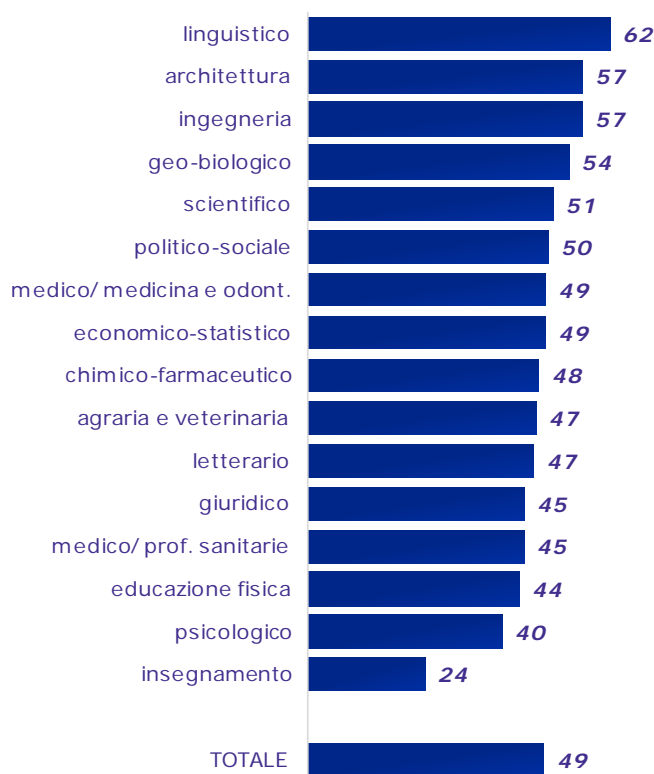
Tab. 12.2 – Laureati decisamente disponibili a lavorare, per tipologia contrattuale e genere (valori per 100 laureati)

	TOTALE	femmine	maschi	Δ F-M
ORARIO				
tempo pieno	87,2	86,0	89,0	-3,0
part-time	41,9	48,4	31,8	+16,6
CONTRATTO				
tempo indeterminato	90,5	91,5	88,8	+2,7
tempo determinato	37,8	40,5	33,6	+6,9
collaborazione (compreso lavoro a progetto)	25,9	27,4	23,6	+3,8
inserimento (ex formazione e lavoro)	24,3	25,6	22,2	+3,5
stage	22,2	24,3	18,9	+5,4
apprendistato	19,9	21,7	17,1	+4,6
lavoro interinale	15,7	17,3	13,3	+4,0
telelavoro	11,3	11,4	11,1	+0,3
autonomo/in conto proprio	38,1	36,0	41,4	-5,4

I laureati si confermano molto disponibili a spostarsi per motivi lavorativi, eventualmente cambiando anche residenza. In questi anni si assiste ad una crescente disponibilità a spostarsi all'estero,

dichiarata dal 49% dei laureati 2014 (15 punti percentuali in più di quanto registrato nel 2004). Nello stesso arco temporale è aumentata anche la quota di coloro che sono disponibili ad accettare trasferimenti lavorativi anche cambiando residenza (dal 34 al 52%). Sono particolarmente propensi alla mobilità verso l'estero i neodottori in materie linguistiche, in ingegneria e in architettura (Graf. 12.6).

Graf. 12.6 –Laureati disponibili a lavorare all'estero, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud. I laureati del Meridione, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più ampio di eventualità in termini di area aziendale, area geografica e tipo di contratto. Tale risultato riflette probabilmente le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati di queste aree a cercare lavoro con un atteggiamento meno selettivo.